

## INCONTRO SUI ROM

# Unire le forze per imparare l'integrazione

RIVALTA - Unire le forze e le esperienze che funzionano per affrontare insieme il difficile percorso dell'integrazione dei nomadi. Aveva questo obiettivo la riunione convocata in prefettura la scorsa settimana tra i sindaci di Torino e Settimo insieme ad Amalia Neirotti, presidente dell'Anci Piemonte oltre che sindaco di Rivalta. *«La mia presenza era motivata dalla necessità di estendere ad altri territori le esperienze di integrazione e inclusione sociale, tra le quali rientrano anche quelle attuate dalle nostre scuole, a Tetti Francesi, a Gerbole e in centro, per una famiglia rom»*, commenta la Neirotti. Tra le pratiche positive c'è quella del Dado di Settimo, programma di autocostruzione che recupera edifici in disuso per riadattarli ad abitazioni, affidando i lavori alle stesse famiglie che poi vi andranno a vivere. *«Casa, scuola e lavoro sono le basi dell'integrazione»* - prosegue il sindaco - *«All'inizio nelle scuole rivaltesi i bambini erano lavati dalle maestre: ora c'è l'acqua nelle case, così l'igiene è affidata a loro»*.

Non tutto è così semplice, e anche a Rivalta ci sono situazioni complesse, per esempio famiglie molto numerose e senza fissa dimora. L'incontro puntava ad avviare un gruppo di lavoro integrabile con altri comuni. *«L'autocostruzione può essere una strada percorribile anche da noi, per evitare casi, come l'ultimo successo a Roma, di bambini morti nel rogo delle baracche»*, prosegue il sindaco, secondo il quale anche in tempi di crisi occorre *«Capire cosa ci sia già e cosa si possa sviluppare»*.

Le prefetture si occupano del monitoraggio della situazione dei nomadi sul territorio. Torino, Settimo, e in parte anche Rivalta, sono invece comuni dove ci sono esperienze positive in atto. *«Non stiamo progettando un campo nomadi, e non ci sono progetti nell'immediato. L'intenzione è mettere a sistema le esperienze, capire le risorse disponibili, come quelle della Provincia, individuare i partner e fare squadra per affrontare la questione»*, conclude la Neirotti.

**Clara Calavita**